



4 TROVAROMA

COPERTINA

L'INTERVISTA

"IL MIO AMLETO È UN EQUILIBRISTA"

FAUSTO CABRA RACCONTA IL PERCORSO CHE LO HA PORTATO A VESTIRE I PANNI DEL PROTAGONISTA NEL CLASSICO SHAKESPEARIANO PER ANTONOMASIA, IN CARTELLONE DA MERCOLEDÌ SUL PALCO DEL **TEATRO ARGENTINA**

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

Dopo sei testi shakespeariani, "Sogno...", "Romeo e Giulietta", "Mercante di Venezia", "Molto rumore per nulla", "Amleto" e "I due gentiluomini di Verona", e dopo un non comune percorso con le regie, tra le altre, di Luca Ronconi, Mario Martone, Declan Donnellan, Valerio Binasco, Carlo Cecchi, Ricci/Forte, Robert Carsen e Gigi Proietti, un attore come Fausto Cabra torna ad "Amleto" nel ruolo del titolo, diretto da Giorgio Barberio Corsetti, in uno spettacolo del **Teatro di Roma** che debutterà all'Argentina mercoledì 17 con in scena anche Michelangelo Dalisi, Sara Putignano, Mimosa Campironi e Francesco Bolo Rossini in un cast completato da Sferrazza Papa, Prosperi, Caccuri, Giangrasso, Florio, Nestori, Exacoustos.

Cabra, che strada ha fatto nel repertorio del Bardo per identificarsi oggi nel suo personaggio più emblematico?

«Ho avuto un incontro forte con la coscienza, l'ironia e la malinconia di Mercurio. Non è uno scrittore con una sola stratificazione, Shakespeare. Ha doppi fondi, e anche nel fallimento del mercante Shylock c'è ad esempio una libertà che scappa via in più rivoli, che va accolta. Le esperienze fatte mi inducono a somatizzare fino in fondo le inadeguatezze del principe di Da-

nimarca. Il padre gli chiede d'essere il vendicatore, ma è l'ultima cosa che lui sa fare. Solo nel quinto atto si rende consapevole e disponibile, e risponde all'enigma dell'essere o non essere (pronti). Qui a me attore spetta di dimostrare una presenza intellettuale, e corporea. Questo fatto mi commuove, mi aiuta».

Cosa si porta appresso, in generale, del suo bagaglio acquisito finora?

«Ogni volta ho sposato la visione poetica dei lavori nei quali sono stato coinvolto. Questione di arte, di codici. Ancora prima del diploma alla scuola del Piccolo Teatro ho appreso molte cose da "Infinities", "Rane" e "I soldati" con Ronconi, poi conoscendo Cecchi all'École des Maîtres sono andato in crisi per un metodo opposto, entram-

bi legittimi. Ora mi confronto senza risparmio con Barberio Corsetti, che lavora coerentemente per visioni. Io ho la testa di uno cui sono mancati tre esami per la laurea in ingegneria aerospaziale alla Bovisa, giunto a ricevere lezioni da Ronconi che cesellava la parola, e da Cecchi che procedeva per accadimenti vivi. Poi c'è stato Donnellan che ragionava con gli sbalzi energetici del testo. Corsetti consegna suggestioni molto precise, ma chiede poi anche una personale responsabilità di sovrapposizione con la storia personale di ognuno».

Quali sono le sue storie per "Amleto"?

«Sento il tema della perdita di un padre. A me è accaduto nel 2017. In termini artistici avverto anche la scomparsa di Ronconi: ero in scena, quando lui è morto, e interpretavo Bobby Lehman nella "Lehman Trilogy" di Massini. Ora percepisco anche il peso politico di Amleto, nei giorni nostri che hanno bisogno di grandi narrazioni per la ripresa della bussola teatrale qui e ora, in un'epoca di overdose di serie tv e di film. Gli archetipi sono importanti, bisogna ritrovarsi con i grandi classici. Ed è comprensibile partire dalla depressione, dallo sconcerto di Amleto riflettendo i dilemmi grigi di adesso in un momento di



I PERSONAGGI

In "Amleto" Claudio è Michelangelo Dalisi, Gertrude è Sara Putignano, Ofelia è Mimosa Campironi, Polonio è Francesco Bolo Rossini, Orazio è Francesco Sferazza Papa, Rosencrantz è Giovanni Prosperi, Guildenstern è Dario Caccuri, Laerte è Diego Giangrasso.

TROVAROMA 5

IL REGISTA

LA VERSIONE DI BARBERIO CORSETTI

IL DRAMMATURGO ANTICIPA COME HA ADATTATO IL CAPOLAVORO DEL BARDO, PARTENDO DALLA TRADUZIONE DI CESARE GARBOLI

«Quando il pubblico entra in sala, Amleto è già lì in attesa. Lui con corpo e anima si farà interprete d'una visione di vita e morte che appartiene a tutti. Il viaggio inizia con uno sprofondare nel nero, prima dell'apparizione degli attori, pronti a recitare». Giorgio Barberio Corsetti, adattatore e regista di questo "Amleto" per il Teatro di Roma, introduce alle immagini dello spettacolo. «La rappresentazione del mondo è una macchina mentale, emotiva e fisica scenografata su più piani in movimento, con intervento di macchinisti, e a volte degli attori. Attraverso le sue componenti il teatro si mette in moto, in più quadri. E piano piano scopriamo i rapporti e le tensioni, ciò che che appare e ciò che è nascosto dietro ogni figura. Nelle stanze, nei luoghi, nei tre livelli con relative scale correrà il popolo del castello di

Elsinore, in azioni anche contemporanee, e lo spazio si rivela insidioso, compreso un giardino centrale che forse è stato la sede dell'omicidio del padre del principe di Danimarca». Questa edizione accoglie la somma degli eventi del testo, ma in modo che gli eventi mettano molto alla prova gli interpreti.

«Per l'adattamento ho lavorato sulla traduzione di Cesare Garboli, apportando alcuni tagli e spostamenti. Ho fatto leva sulla questione familiare, su Amleto, Claudio, Gertrude, Polonio e Laerte, con in più la presenza perturbante di Rosencrantz e Guildenstern che ci lasciano le penne. 'Essere o non essere' torna due volte, in funzioni diverse». In certi momenti, nella stanza all'ultimo piano, Ofelia accompagna le scene con una chitarra elettrica suonandola con un archetto. «Tutto sarà portato all'esasperazione, al diapason, con scivolate e cadute». Amleto verrà trattato come un vero pazzo, colpito con scrosci d'acqua. «È fondamentale che lui sia capace di sorprendersi di qualcosa di terribile, partendo da ingenuità e ignoranza fino ad arrivare al segreto rivelato della morte del padre, alla coscienza della terribile eredità della vendetta. Deve misurarsi con l'incapacità di portare a termine questa vendetta malgrado il suo amore filiale, anche per la madre traditrice». Nel corso delle prove il cast ha raggiunto un completo affiatamento. «A

ognuno ho dato direttive e ho chiesto di arrivare con se stesso al personaggio. Cabra deve reinventare il suo Amleto in varie circostanze della tragedia, e gli spettatori dovranno essere partecipi». R.d.G.

Qui, in basso e nella pagina accanto, tre scene dello spettacolo "Amleto"; a destra, un ritratto del regista Giorgio Barberio Corsetti

COSÌ GLI INVITI

Argentina, largo di Torre Argentina 52 tel. 06-68400346. Dal 17 novembre al 9 dicembre. Ore 20, mercoledì e sabato ore 19, giovedì e domenica ore 16. Inviti singoli venerdì 19 al costo di 5 euro, collegandosi al link <https://bit.ly/argamleto> venerdì 12 dalle 17 alle 18. Registrarsi su Eventbrite e seguire le istruzioni.

postpandemia, sfide climatiche, crisi imminenti. Arriva l'arte, e partiamo da una Elsinore marcia che manda un po' ai pazzi. Una battuta ci sta tutta: "Il tempo è fuori sesto, maledetto destino essere nato perché quadri ancora". La rileggevo guardando alla tv Greta in Scozia. C'è una generazione che ha capito quanto si debbano far riquadrare i conti contro un maledetto destino, e far tornare sana la società».

Amleto ci parla, quindi?

«È la sua caratteristica. È un equilibrista in bilico tra due mondi, tra realtà e angosce interiori, due trame parallele. Lui è un essere umano minato nel dialogo introspettivo con se stesso. Se la connessione va in blackout, è arduo costruire qualcosa. Le persone che mentono a se stesse non costruiscono relazioni vere. Amleto è spietato nell'onestà intima, mentre il rapporto con la verità è terribile ma necessario. Farsi i selfie senza capire che è pura rappresentazione, finzione, a che serve?».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

